

Gabriele Frasca

Spiaggia

Persone

Voce di Castigatore. Lenta, inespressiva, se non altrimenti indicato.

Immagine di donna. Giovane. Pienotta. Pantaloncini neri a mezza coscia. Stretti, così che la carne di qua e di là. Camicia bianca con disegni neri. Larga. A mezze maniche. Infilata nei pantaloni. Capelli neri, corti. Taglio maschile senza vezzi. Apparentemente. Occhiali da sole neri. Rossetto vistoso. Cappello di paglia.

Proiettore.

Sipario. Il palcoscenico è immerso nel buio. Silenzio appena rotto da qualche rumore di allestimento. Sette secondi. Rumori al parossismo. Sette secondi. Tre secchi battiti di mano. Silenzio.

Castigatore. Così. Così sei qui. Così sei di nuovo qui. Su questa spiaggia.
(*Imperativo*) Lucio!

Un proiettore illumina il centro del palcoscenico. La donna è ritta. Inespressiva. Cinque secondi.

Castigatore. (*Imperativo*) No!

Il proiettore si spegne. Buio. Cinque secondi.

Castigatore. Così. Così sei qui. Così sei di nuovo qui. Sdraiata. Su questa spiaggia. (*Imperativo*) Lucio!

Il proiettore s'accende. Una sedia a sdraio. La donna vi è sopra. Faccia al pubblico. Inespressiva. Cinque secondi.

Castigatore. (*Imperativo*) No!

Il proiettore si spegne. Buio. Cinque secondi.

Castigatore. Così. Così sei qui. Così sei di nuovo qui. Sdraiata. Su questa sabbia.
(*Imperativo*) Lucio!

Il proiettore s'accende. Telo, spugna sintetica, disegnato a fiori. Gialli su bianco. La donna vi è sopra. Supina. La testa verso la quinta di sinistra. Inespressiva. Cinque secondi.

Castigatore. (*Imperativo*) No!

Il proiettore si spegne. Buio. Cinque secondi.

Castigatore. Così. Così sei qui. Così sei di nuovo qui. Bocconi. Su questa sabbia. (*Imperativo*) Lucio!

Il proiettore s'accende. La donna è sul telo. Bocconi. Inespressiva. I gomiti per terra. Con le braccia puntella la testa. Fissa sui pugni. Verso la quinta di destra. Unico movimento le gambe. Tirate su. Una alla volta. Poi giù. Civettuole. A libito.

Castigatore. Qui. Dove t'ho lasciata. Lasciata stare. Dove hai voluto restare. Come ti piacque dire. Allora. Puntandoti il dito sullo stomaco. Sulla bocca dello stomaco. Incapace di andare più giù. O più su. Di nuovo qui. Su questa spiaggia. Quale spiaggia? Dove? Su una qualche spiaggia. Una delle tante. Una di quelle tante dove io e te. Dove tu senza di me. Per sempre. Resti. Su una qualsiasi spiaggia. Dove tu. Prima o poi. Resti. Per sempre. Con la testa verso il mare. Il mare? Sì. Ora ci provo. Ora ci riprovo. Il mare. (*Improvviso rumore di risacca. Disgustato*) No! (*Silenzio. Tre secondi*) Il mare. Una massa rigida. Come di ghiaccio. Solo a riva sciolto in piccole onde. Rare. Quasi senza rumore. No. Senza rumore. Nel tanfo dell'oceano. Che intride l'aria. La sabbia. La sabbia? Sì. Sabbia bucata da sterpi. Grigie cartilagini. Di tanto in tanto. Come fossero stati infitti. Uno ad uno. Tutt'intorno dove te ne stai sdraiata. Bocconi. Sdraiata? Sì. A un paio di metri dall'acqua. O forse a qualcosina in più. No. A qualcosina in più. A sentire come tutto si risacca. No. A sentire come niente si risacca. No. A sentire come niente. Niente. Nel lento scivolare del mare. Verso di te. E poi da te. Su e giù. Così vicino. Così vicino che. La marea. Anche una modesta marea. Potrebbe lambirti. Ma non è data. Marea. Non si dà. Qui. Solo su e giù. Su e giù. Per sempre. Puoi sentirmi? No. Ti sento? Sì. Ti sento tutta. Ti sento per bene. Come quando ti sentii. Né più giù. Né più su. Non cambia. Non cambi. Brunetta. E con una pelle così chiara. Chiara nel cielo senza sole. Che insomma la luce. Questa pallida luce. (*La luce del proiettore prende ad affievolire*) Pallida luce d'oceano. Massa morta che si rispecchia. Ti rispecchia. Pallida massa di tessuti. Fievoli. Instabili. Indistinti. (*Proiettore al minimo*

consentito. La donna è solo una sagoma. Disgustato) No! La luce. Questa luce. È più chiara di quanto tu sia mai stata. No. Non proprio. È un fascio. Questa luce. Intenso. Dove tu sei più chiara di quanto sia mai stata. *(Imperativo)* Lucio! *(La luce del proiettore torna al massimo)* Chiara. Con qualche chilo di troppo. Sui fianchi nelle cosce sul culo nel seno. Di troppo. Secondo quale estetica. Di quale secolo remoto poi. Non importa. Sei qui. Sei di nuovo qui. Per sempre. Qui. Dove mi piaccia. Dove mi piaci. Su questa spiaggia. Sul bagnasciuga. Oltre cui dune. Poi piccoli infiniti colli spogli. Ultime lontano lontane vette fino al cielo. Che non conosce le stupide stelle. Nuvole sì. Né alte né basse. Coprono l'intera volta. D'un grigio benedetto dove nessuno. Nessuno a tenerti compagnia. Né altri. Né io. Piuttosto il vento. Il vento? Sì. Ora ci provo. Ci riprovo. Il vento. *(Improvviso rumore di vento. Disgustato)* No! *(Silenzio. Tre secondi)* Una brezza silenziosa. Ma persistente. A gonfiare la camicia. Agitare i capelli. Fare ingoiare sabbia. Di tanto in tanto un granello di sabbia. Nella bocca schiusa. No. Senza sabbia del tempo. Il vento che ti afferra ti afferra alle spalle. La nuca che offri è offerta al maestro. Un soffio. Per sempre. È così che mi piace? È così che mi piaci? È così che mi piaci di più? No. Bocconi senza vento. Sia immobile il mare. La sabbia. Immobile tu. *(La donna arresta il movimento delle gambe. Tre secondi)* Immobile? No. Vadano le gambe. *(La donna riprende il movimento delle gambe)* Su. E giù. Come pulsando. Unico moto volontario. Per un'ignota volontà. Ignota? Per tua volontà. Per volontà del tuo castigo. Una volta e per sempre. E chi si è visto si è visto.

Il proiettore si spegne. Buio. Sette secondi.

Castigatore. Questo era l'inizio. Soltanto l'inizio. Di qualcosa di più complesso. Per cui valga la pena. Vederti. Rivederti. *(Imperativo)* Lucio!

Il proiettore s'accende. La donna è nella stessa posizione. Gambe stese. Immobile. Cinque secondi.

Castigatore. *(Imperativo)* No!

Il proiettore si spegne. Buio. Cinque secondi.

Castigatore. Questo era l'inizio. Soltanto l'inizio. Di qualcosa di più complesso. Soltanto un nodo. Dell'intreccio che ti tiene. Ti trattiene. Qui. Su questa spiaggia. Dentro il

rovello di questa luce. Luce piena. Che ti fa chiara più di quanto tu sia stata. Bocconi. Sulla sabbia. Con qualcosa che assomigli a questa voce. Qualcosa a tenerti compagnia. Per cui valga la pena. Vederti. Rivederti. (*Imperativo*) Lucio!

Il proiettore s'accende. La donna è nella stessa posizione. Immobile. Accanto alla testa, verso il pubblico, una radiolina. D'ora in avanti flebile, indistinto suono di radio.

Castigatore. Così. Così sei qui. Così sei di nuovo qui. Immobile. Immobile? No. Vadano le gambe. (*La donna riprende il movimento delle gambe*) Su. E giù. Come pulsando. Unico moto volontario. Per un'ignota volontà. Ignota? No. Accordata. Accordata ai suoni di una radio. Suoni fiochi, vero? Indistinti, vero? Un ronzio. Ma non continuo. Ma non per sempre. Causa le batterie. Che vanno scaricandosi. In questo luogo dove tutto si risacca. Tutto va nella risacca. A poco a poco scaricandosi. E chissà quando. Quando tutto quello che va. Tutto quello che va sarà andato. E il mutamento. Lieve. Impercettibile. Sarà avvenuto. E accaduta. A poco a poco. La piccola catastrofe. Potrebbe essere ora? (*Con veemenza*) Ora? (*La donna arresta il movimento delle gambe. Tre secondi. Disgustato*) No! (*La donna riprende il movimento delle gambe*) Tranquillo. Tranquilla. Non ora. Non potrebbe essere ora. Non potrebbe essere mai ora. Puoi sentirmi piuttosto? Puoi sentirmi mentre dico ora piuttosto? No. Posso sentirti? Sì. Ti sento come t'ho sempre sentita. Sentire i suoni della radio. Ed è dunque a questi? A questi suoni che oscillano le gambe? Sì. Dati due fenomeni si ama connetterli. Causa ed effetto. È così per tutti. E oggi. Oggi questo ti regalo. Il mare. La sabbia. La radio. La tua piccola breve eternità. Di chi permane. Qui. Sullo stomaco. Né più giù. Né più su. Hai bisogno d'altro? Ancora chi ti accompagna? Altri bagnanti? (*La donna volta la testa verso il pubblico*) Dico bagnanti. Ci provo. Ci riprovo. Con un termine caro. Non finisce mai il tempo dei termini cari. Quello dei bagnanti sì. Non ve ne sono. A perdita d'occhio. Puoi esserne. Posso esserne certo. (*La donna riporta la testa sui pugni, verso la quinta di destra*) Meglio così. Senza diretti. Senza indiretti. Solo tu. E il tuo castigo. In me. In questo buco di spillo. Dove il tempo ti risparmia. Sotto vuoto. Tenendoti su. Gonfia. Col vuoto. Ricordi. Dicesti volevi lasciarmi un ricordo. Un buon ricordo. Non credendo. Ricordi. Non sapendo. Che non v'è memoria. Che non sia pena. Nessun ricordo. Che non sia un castigo. Ricordi? No. È in questo buco di spillo la memoria. E in me solo il tuo castigo. E in te? Possono verificarsi altre attività? Di quelle supponibili? Pensieri volizioni il trambusto delle viscere? Potrebbe. Potrebbero. Potrei mettere me. Dentro di te. Potrei mettere me a devastarti. Sarebbe una nuova scena. Una scena nella scena.

Sarebbe. Potrei? Sarebbe? (*Disgustato*) No! Ci vuole fede per un condizionale. Vado avanti con ciò che non si congettura. Il resto bah. Basta questo. Per vederti. Basta vederti. (*La luce del proiettore prende ad affievolire*) Per rivederti. Su questa spiaggia. Non serve altro. Non serve che tu soffra. Sarebbe bello ma non serve che tu soffra. Non serve che le tue gambe oscillino ai suoni della radio. Non serve che tu sappia di essere sola. Chissà. Forse chissà in te quali immaginati mondi. Mondi dove chissà chi. Chi resta. Né più giù. Né più su. Per quali risacche di affetti in mondi dove chissà chi. Chi? (*Disgustato*) No! È un azzardo chi in te. Aprirti questo ventre refrattario. È solo un modo di dire. Motivarsi. Perché nessun affetto nessun mondo nessun chi. In te oltre di te. Nella tua carne porosa. Ciò che non si congettura può bastare. Tutto il resto è come non ci fosse. Non c'è. E il dolore? Non sarebbe auspicabile il dolore? Quello inevitabile? Quella sottile puntura di spillo? No. Ci fosse non servirebbe che tu ne avessi coscienza. Non c'è e non serve che tu ne abbia. Non serve altro. Nemmeno questa luce. (*Proiettore al minimo consentito. La donna è solo una sagoma*) Più chiara di quanto tu sia mai stata. Dove sei chiara più di quanto tu sia mai stata. È tutto così facile ora. Averti. O non averti. Basta solo questo. Basta averti. Per riaverti. Dove ti voglio. Dove mi piaccia. Dove mi piace volerti. Qui. Su questa spiaggia. Dove tutto si risacca. E via di qui. In un'altra fossa. Un'altra sacca. Basta così poco. Per mandarti via. Per prenderne un altro. Che abbia il tuo luogo. Il tuo castigo. Ricordi. Dicesti di volere tempo. Tempo. Non credendo. Ricordi. Non sapendo che il tempo. Tutto il tuo tempo. È quanto si risacca. In questo buco di spillo. Dove torna la luce. Torna a farsi ombra. Un cielo senza stelle nel quale scrutare. Netto. Assoluto. Senza un solo riflesso. E il ghiaccio. Tutt'intorno. Per conservarti. Inodore. Insapore. Chiara.

Il proiettore si spegne. Buio. Cinque secondi.

Castigatore. Pure non è così. Non è così che qui. Non è così che ti si manda via. Qui. Nel buio. (*Imperativo*) Lucio!

Il proiettore s'accende. La donna è immobile. Nessun suono.

Castigatore. Non è così. Non è così che ci si ferma. Il naso per aria. Gli occhi al cielo. Che non sa che farsene. Il cielo? (*Disgustato*) No! Non è così che ci si ferma. Col cielo infinitamente lontano. E la testa nel frigo. E gli occhi a ripetersi il catalogo. Fra un comparto e l'altro. Di quel poco che non ha preso già a marcire. Di quel niente che ancora si conserva.

Prima di richiudere. Finita l'ispezione. Col volto raggelato. Nell'attesa di un prossimo. Di un prossimo colpo d'occhio. Di un guizzo nella testa. Di un'altra puntata. Della stessa storia. Nauseante. Ma fra l'una e l'altra. Fra l'una e l'altra. Il tempo di essere. Nella luce piena. In qualche secondo. Di luce piena. Una buona volta. (*Imperativo*) Lucio!

La scena va completamente illuminata. Sulla sinistra, ritto, immobile, il naso per aria, il Castigatore. Barba sfatta, pantofole, giacca da camera troppo larga. Fra lui e la donna, un frigorifero. Vecchio modello, bombato, ingombrante. Decisamente mal ridotto. Cinque secondi. Poi buio improvviso. Cinque secondi. Il proiettore s'accende. Illumina il frigorifero, aperto. Il Castigatore, spalle al pubblico, con la testa all'interno.

Castigatore. E chi s'è visto s'è visto.

Cinque secondi. Sipario.